

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE "COMUNITA' DOMENICO TARDINI"

Preambolo

L'Associazione "Comunità Domenico Tardini" fa propria l'idea del Cardinale Domenico Tardini nello sviluppo storico che essa ha avuto. Egli in una vita sacerdotale animata dall'amore di Dio per gli uomini, si sentì chiamato a dedicare le sue energie a due realtà che il Vangelo mette in speciale risalto:

- i piccoli, ai quali Gesù riconosce la più alta dignità nel Regno dei Cieli (Mt 18, 1-4) insegnando che chi li accoglie nel suo nome accoglie Lui e Colui che lo ha mandato (cfr. Mc 9, 37);
- i bisogni materiali e morali di tante persone, per le quali Gesù sentì compassione perché "stanche come pecore senza pastore" (Mt 9,36).

Mosso da tale sollecitudine, egli creò Villa Nazareth e vi accolse orfani, o figli di famiglie numerose, tutti ugualmente poveri e "ne scrutò con fine sensibilità i doni più scelti di intelletto e di cuore che Dio, con l'amabile e misteriosamente varia misura adombrata nella parabola evangelica (Mt 15, 15) aveva a ciascuno di essi generosamente elargito. E si preoccupò che questi talenti, lungi dal rimanere inerti o, più penoso ancora, dall'essere traviati al male, potessero venire valorizzati in elette vocazioni di apostolato, a gloria del Signore, a servizio della Chiesa santa e dei fratelli, ed a bene della società". Con tali motivazioni, contenute nel *Motu Proprio* del 13 gennaio 1963, il Sommo Pontefice Giovanni XXIII creava la "Fondazione Sacra Famiglia di Nazareth, detta Villa Nazareth".

Monsignor Tardini si adoperò a che tali vocazioni potessero fiorire nei giovani da lui accolti, aiutandoli a prendere consapevolezza e responsabilità dei doni ricevuti, a svilupparli nel vivere quotidiano, restituendo il frutto dei talenti nel servizio agli altri, in particolare ai poveri e ai più piccoli.

Un servizio che egli intese come risposta cristiana alle richieste e alle attese della società, perché "il popolo ha bisogno di apostoli, cioè di persone intelligenti, colte, virtuose, disinteressate, ricche di iniziative e di spirito di sacrificio, che sentano il desiderio di fare del bene agli altri" (D. Tardini, 1946).

Dal suo esempio e insegnamento, e dalla consuetudine con Lui, la prima generazione giovanile trasse un'ispirazione di autentica fraternità che, a partire dal 1969, si sviluppò in un'esperienza di vita comunitaria tra i giovani e un gruppo di Amici, alcuni dei quali avevano già collaborato con il Cardinale. Nel 1980 alcuni di loro sentirono il desiderio di proporre in prima persona l'ideale che aveva dato vita a Villa Nazareth. Sorse così il 19 settembre la Comunità Domenico Tardini sotto la formula giuridica di Associazione, con l'intento di offrire ad altri giovani l'accoglienza e le opportunità formative che avevano ricevuto.

In seguito, con l'apporto dei nuovi membri, il 30 luglio 1986 si costituì, secondo le norme della legge italiana, la "Fondazione Comunità Domenico Tardini" con le medesime finalità.

Il 9 aprile 1987 la Fondazione Sacra Famiglia di Nazareth, riconoscendo che la Comunità Domenico Tardini "ha radici in Villa Nazareth ed è costituita da persone che ne hanno condiviso fin dagli inizi le finalità e gli impegni educativi", ha affidato ad essa i beni e le strutture per essere destinati alle attività di promozione, educazione ed assistenza in favore di studenti universitari.

Nel 2000, attesi il cammino e la maturazione conseguiti, la Comunità ha ravvisato la necessità di adottare il seguente nuovo Statuto.



TITOLO I - Valori e scopi statutari

Art. 1 - Da chi è costituita l'Associazione e per quali valori

L'Associazione Comunità Domenico Tardini è formata di laici e chierici, i quali si impegnano a vivere il significato cristiano dell'esistenza, il rispetto della libertà della persona, il valore della cultura per il servizio agli altri.

Essa è un'associazione privata con personalità giuridica canonica a norma dei cann. 298-311 e 321-329 del Codex Iuris Canonici. Ha sede a Villa Nazareth, via Domenico Tardini 33-35, Roma.

L'Ente, nel rispetto delle proprie finalità, non ha scopo di lucro.

Art. 2 - Il significato cristiano dell'esistenza

Il significato cristiano dell'esistenza consiste, secondo l'itinerario dei discepoli di Emmaus, nell'accogliere lungo il cammino della propria vita la progressiva rivelazione di Gesù, nella Scrittura e nell'Eucarestia, così da riconoscerlo quale via, verità e vita.

Ciò comporta particolarmente che, orientando la vita alla luce del Vangelo, ognuno

- senta gioia e gratitudine per i doni ricevuti
- si affidi all'amore del Padre, sentendosi fratello degli altri uomini
- scruti in se stesso i segni del progetto personale a cui lo Spirito lo chiama e vi corrisponda con generosità
- viva la sequela di Cristo, umile e povero, nella sollecitudine di amore e nell'offerta di sé agli altri
- operi perché i beni creati fatti progredire con l'intelligenza e il lavoro siano condivisi con sempre maggiore giustizia (cfr. Lumen Gentium, 36).
- collabori all'azione della Chiesa affinché il disegno divino di salvezza raggiunga uomini di ogni tempo e di ogni terra (Idem, 33).

Art. 3 - Il rispetto della libertà della persona

Il rispetto della libertà della persona nasce dal riconoscimento della dignità di ogni essere umano, creato ad immagine di Dio, redento da Cristo e chiamato alla comunione con il Padre per Cristo nello Spirito.

La vita è una realtà di grazia e di mistero, di cui ciascuno è portatore.

Il rispetto della libertà della persona richiede di comprendere e di accettare le modalità e i tempi di ciascuno, attenti e partecipi al suo cammino di ricerca, prossimi a lui nelle difficoltà, fiduciosi che Dio con ispirazione interiore lo guiderà verso il bene non facendogli mancare il suo aiuto.

Art. 4 - Il valore della cultura

All'essere umano l'intelligenza è data come desiderio e capacità di comprendere la verità delle cose e il senso profondo dell'esistenza. L'intelligenza si appaga quando una luce gli offre chiarezza. Il cristiano crede che questa luce è il Verbo di Dio "che illumina ogni uomo", venuto nella pienezza del tempo ad abitare in mezzo a noi (cfr. Gv 1).

Tra la maturazione culturale e la maturazione della fede, vi è uno stretto rapporto, poiché la coerenza delle varie verità e la gerarchia dei valori si scoprono "solamente nella luce della fonte della verità e della bontà, cioè dell'Assoluto, che la fede chiama Dio", e man mano che "la sete di comprendere la realtà è soddisfatta e progressivamente si svela il senso profondo dell'esistenza (...) l'anima arriva ad attingere alla fonte della sapienza, fino al punto di ritornare talora semplice e piccola per il Regno di Dio" (Giovanni Paolo II, Discorso nel 40° di Villa Nazareth, 25.10.86).

Questa sapienza consente di esercitare il discernimento per sé e per gli altri nella cultura del proprio tempo. "Essa purifica, integra, porta alla pienezza gli sforzi più nobili dell'intelligenza e dell'operosità



umana, sottraendoli alla prigionia dell'orgoglio e della logica di dominio, e aprendoli alla prospettiva dell'amore e del servizio" (Giovanni Paolo II, Discorso nel 40° di Villa Nazareth, 25.10.86).

Alla luce di tali premesse l'Associazione ritiene che nell'attività svolta con dedizione e rigore, mettendo a frutto i doni ricevuti, la persona trovi espressione e realizzazione.

Art. 5 - Impegni della formazione personale

Ciascun membro dell'Associazione si impegna a:

- vivere con sobrietà ed essenzialità, a testimonianza che non si è padroni dei doni ricevuti;
- formarsi, con una disciplina mentale e di carattere, ad un pensiero proprio, serio e dialogico, negli studi, nell'indagine scientifica, nelle responsabilità professionali e sociali per condividere le speranze dei fratelli e lavorare alla realizzazione di un mondo più umano;
- riconoscere che non c'è dono naturale né impresa anche eroica che abbia valore se non è animata dalla carità (cfr. 1 Cor 13, 1-13);
- educarsi al dialogo con quanti sono alla ricerca del senso della vita;
- conoscere, rispettare e valorizzare le diverse culture.

Tali impegni si realizzano in un progressivo cammino nutrito di preghiera personale e di ascolto della Parola, di approfondimento delle verità rivelate mediante lo studio biblico e teologico, di partecipazione alla vita ecclesiale, così da poter vivere con pienezza il proprio sacerdozio battesimale. In tal modo le preghiere e le opere, la vita familiare, il lavoro quotidiano, le sofferenze, il sollievo spirituale e fisico, compiuti nello Spirito, diventano offerta spirituale gradita a Dio in Gesù Cristo.

Art. 6 - I valori sviluppati in relazione comunitaria e finalizzati al servizio degli altri

I membri intendono sviluppare i valori della Associazione in "un rapporto personale tra amici i quali, animati dalle stesse aspirazioni, comunicano tra loro e si aiutano reciprocamente a progredire verso la perfezione umana e cristiana (Giovanni Paolo II, Discorso nel 40° di Villa Nazareth, 25.10.86).

I medesimi valori trovano pieno adempimento nell'essere finalizzati al servizio degli altri. Il senso della parabola di Matteo (25, 14-30) è infatti di "trafficare i talenti" per restituire il lucro al Dominus che ce li aveva donati, nelle persone, "i fratelli più piccoli" che nella loro debolezza e sofferenza più Lo rappresentano (Mt 25, 40). Questo servizio è mostrato da Gesù con la lavanda dei piedi ai discepoli: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13, 15).

Con tale ispirazione i membri dell'Associazione si impegnano in particolare a:

- mettersi a servizio degli altri in special modo dei poveri e di coloro che soffrono privazioni di carattere culturale;
- aiutare i giovani a conseguire una formazione che si esprima con creatività personale, nei "valori dell'intelligenza, della volontà, della coscienza e della fraternità, che sono fondati tutti in Dio creatore e sono stati mirabilmente sanati ed elevati in Cristo" (Giovanni Paolo II, Discorso nel 40° di Villa Nazareth, 25.10.86);
- cooperare con gli altri uomini alla scoperta e messa in atto di "tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti ed operanti, nelle realtà del mondo" (Evangelii Nuntiandi, 70);
- concorrere a promuovere i diritti della persona, la giustizia sociale, la solidarietà, la pace e il rispetto della creazione.

Art. 7 - Come i membri vivono i valori individualmente

Nella vita personale i membri dell'Associazione si impegnano ad attuare questi valori con la testimonianza nelle proprie responsabilità e attività, con particolare riguardo ai problemi dei giovani e di quanti sono nella necessità di formarsi e desiderano operare per la cultura.



In tale impegno porranno attenzione alle aspettative e alle situazioni di bisogno delle proprie regioni di origine, e collaboreranno ai progetti delle chiese particolari.

Per i membri che, con impegni privati, si offrono per dedicarsi in modo continuativo alle finalità dell'Associazione ed ai servizi di formazione di Villa Nazareth saranno previste dal Regolamento norme particolari.

Art. 8 - Come l'Associazione aiuta i propri membri

L'Associazione avrà cura che:

- i membri sviluppino tra loro una partecipazione e uno scambio di idee e di esperienze;
- siano promossi periodicamente incontri, anche a livello regionale, per l'approfondimento e la verifica dell'impegno spirituale di vita dei singoli membri;
- sia dedicata attenzione ed accoglienza alle famiglie di provenienza dei membri e siano sviluppate forme di partecipazione per le nuove famiglie alle quali essi daranno vita.

Art. 9 - Impegno della Associazione per i giovani

I membri dell'Associazione promuovono la ricerca, l'accoglienza e la formazione, in totale gratuità, di studenti di famiglie preferibilmente non abbienti, che abbiano bisogno e capacità di impegnarsi nel programma di un'accurata formazione culturale e cristiana, per "un'esemplare testimonianza nella vita familiare e sociale, nella realizzazione della propria vocazione apostolica, culturale e professionale" (Art. 2 dello Statuto della Fondazione della Sacra Famiglia di Nazareth).

Tutti i membri si impegnano a condividere con gli studenti i valori della propria professionalità, responsabilità sociale ed esperienza di vita. Con apporto di idee e sostegno economico, mettono l'Associazione in grado di offrire ai giovani le strutture e le attività necessarie al loro percorso formativo.

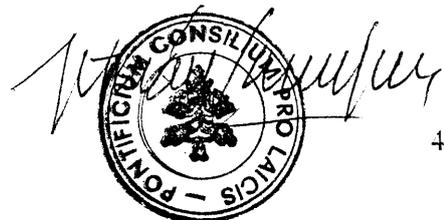
Tra i membri dell'Associazione si scelgono le persone a cui affidare le attività educative. Gli educatori operano per consentire agli studenti di sviluppare pienamente i doni ricevuti e ne accompagnano le scelte di studio e di vita nel rispetto dei tempi di crescita di ciascuno. Salvaguardano lo stile comunitario e la sobrietà dell'ambiente formativo, incoraggiano la lealtà nei rapporti, il significato della presenza dell'altro e la responsabilità comune.

Art. 10 Che cosa l'Associazione propone ai giovani

Ai giovani l'Associazione propone di condividere il significato cristiano dell'esistenza, il rispetto della libertà della persona, il valore della cultura per un servizio agli altri.

In particolare propone ad essi di corrispondere con coscienza all'ideale formativo e concretamente di:

- sentire la gratuità e la responsabilità dei doni ricevuti, corrispondendo al progetto di vita a cui sono personalmente chiamati da Dio;
- orientarsi a un serio impegno di spiritualità, giovandosi di guide sacerdotali e laicali;
- coltivare la sincerità e l'autenticità, il coraggio della verità delle proprie azioni, la generosità e l'accoglienza, l'aiuto reciproco;
- formarsi al servizio degli altri nell'ambito comunitario e del volontariato caritativo e sociale;
- impegnarsi con serietà negli studi e nelle attività di formazione culturale, disciplinando la volontà, e facendo retto uso del tempo e delle energie;
- progettare la propria professione come espressione di servizio;
- sviluppare una consapevole e attiva partecipazione alla comunità ecclesiale e a quella civile, per una testimonianza cristiana e un servizio ai giovani, ai poveri e ai sofferenti.



Art. 11 - Iniziative dell'Associazione per la società

L'Associazione, con progetti di ricerca, di formazione e di dialogo, si propone di promuovere o collaborare ad iniziative che siano utili alla crescita morale, culturale e civile della società.

TITOLO II - Organizzazione

Art. 12 - I membri

Possono essere membri dell'Associazione laici, uomini e donne di maggiore età, e chierici, che si riconoscono nelle finalità ed intendano perseguire gli scopi statutari.

Coloro che intendono aderire all'Associazione indirizzano apposita richiesta di ammissione al Presidente che la sottopone alla deliberazione del Consiglio.

L'Associazione incoraggia l'aggregazione di gruppi locali secondo quanto determinato dal Regolamento.

L'Associazione sviluppa rapporti di accoglienza e collaborazione con quanti, avendo vissuto a Villa Nazareth e/o contribuito alla sua vita, desiderano continuare a condividerne gli orientamenti ed a mantenersi in collegamento con l'opera che viene svolta.

Art. 13 - Diritti e doveri dei membri

Tutti i membri hanno uguale diritto di partecipare alle attività dell'Associazione e di ricoprire cariche sociali secondo le disposizioni del presente Statuto.

I membri della Associazione si impegnano al perseguimento dei fini di cui al Titolo I del presente Statuto.

Essi sono altresì tenuti al pagamento di una quota associativa annua che sarà determinata dal Consiglio.

I membri decadono per dimissioni o per recessione in caso di grave e continuata inadempienza ai doveri statutari.

Art. 14 - Organi dell'Associazione

Sono organi dell'Associazione l'Assemblea, il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio e il Collegio dei Proviviri.

Art. 15 - Composizione e compiti dell'Assemblea

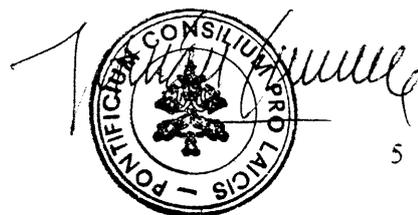
L'Assemblea è il principale organo decisionale dell'Associazione nel quale tutti i membri hanno diritto di intervento e di voto. L'Assemblea è ordinaria o straordinaria.

L'Assemblea approva il bilancio preventivo e consuntivo redatto dal Consiglio, delibera su indirizzi e direttive generali dell'Associazione, elegge il Vice Presidente dell'Associazione, i componenti del Consiglio e del Collegio dei Proviviri, delibera le modifiche statutarie e quant'altro ad essa demandato per legge o per statuto. Approva il Regolamento per il funzionamento dell'Associazione. Prende le altre decisioni necessarie alla vita dell'Associazione non attribuite al Consiglio o ad altri organi.

Art. 16 - Riunioni

L'Assemblea si riunisce in forma ordinaria almeno una volta all'anno e in forma straordinaria quando ne sia fatta richiesta dal Presidente, da almeno tre Consiglieri o da un decimo dei membri.

E' presieduta dal Presidente e/o dal Vice Presidente. In loro assenza o impedimento, l'Assemblea designa chi la presiede.



Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza assoluta dei voti e con la presenza di più della metà dei membri convocati a norma del Regolamento dell'Assemblea.

Le deliberazioni dell'Assemblea, in seconda convocazione, sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti. Nelle deliberazioni di approvazione del bilancio e in quelle che riguardano la loro responsabilità, i componenti del Consiglio non hanno voto.

I membri possono farsi rappresentare da altri membri; ciascuno non può rappresentarne più di cinque.

Art. 17 - Il Presidente e il Vice Presidente

Il Presidente è nominato a tempo indeterminato dalla Santa Sede alla quale il Consiglio dell'Associazione proporrà per tale incarico una terna di nomi.

Il Presidente rappresenta legalmente l'Associazione, presiede l'Assemblea e il Consiglio e cura, avvalendosi della collaborazione del Vice Presidente, l'esecuzione dei deliberati, vigila sul perseguimento dei fini dell'Associazione.

Nel caso di urgenza può esercitare i poteri del Consiglio dell'Associazione, salvo ratifica dello stesso alla prima riunione.

Il Vice Presidente è eletto dall'Assemblea, rimane in carica per tre anni e può essere eletto per non più di due mandati consecutivi. Le sue funzioni vengono determinate dal Regolamento.

In caso di cessazione dalla carica per qualsiasi causa, si procede, entro sessanta giorni, ad una nuova elezione. Fino a tale data, le sue funzioni sono esercitate dal Consigliere più anziano per età.

Tutti i soci possono essere eletti alla carica di Vice Presidente.

Art. 18 - Composizione ed elezione del Consiglio

Il Consiglio è costituito dal Presidente, dal Vice Presidente e da dieci Consiglieri. I Consiglieri sono eletti dall'Assemblea, rimangono in carica tre anni e possono essere eletti, per non più di due mandati consecutivi.

Tutti i soci possono essere eletti membri del Consiglio.

I componenti del Consiglio cessano dalla carica in caso di dimissioni o di mancata partecipazione alle riunioni per tre volte consecutive, senza giustificato motivo.

In caso di cessazione dalla carica di un componente del Consiglio per qualsiasi causa, gli subentra il primo dei non eletti.

Art. 19 - Il Consiglio

Il Consiglio si riunisce per iniziativa del Presidente, o su richiesta di almeno due dei suoi componenti e comunque almeno quattro volte l'anno.

Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza di più della metà dei componenti del Consiglio ed il voto favorevole di più di metà dei presenti; dirime la parità il voto di chi presiede.

Il Consiglio è presieduto dal Presidente o dal Vice Presidente; in loro assenza o impedimento dal Consigliere più anziano per età.

Il Consiglio, o il Presidente d'intesa col Consiglio, possono invitare alle riunioni le persone la cui presenza sia ritenuta utile alle attività dell'Organo. Le persone invitate non hanno diritto di voto.

Art. 20 - Competenze del Consiglio

Il Consiglio provvede alla gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione sulla base delle linee direttive dettate dall'Assemblea.

Procede alla compilazione dei bilanci preventivi e consuntivi, alla stesura del Regolamento per il funzionamento dell'Associazione e alla loro presentazione in Assemblea. Sceglie fra i suoi membri un

Segretario e un Tesoriere.

Ad ogni singolo consigliere possono essere affidati particolari incarichi in relazione a personali competenze.

Il Consiglio può costituire una o più Commissioni per lo svolgimento di particolari funzioni o attività, chiamando a farne parte due o più associati.

Il Consiglio fissa annualmente l'ammontare della quota associativa.

Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e giuridico-finanziaria dell'Associazione, nel rispetto delle norme di trasparenza nei confronti degli Associati.

Copia del bilancio deve essere messa a disposizione degli associati e conservata ai sensi del D.P.R. 600/1973.

Art. 21 - Collegio dei Proviviri

L'Assemblea nomina un Collegio di tre Proviviri, che durano in carica quattro anni e non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi. Ad essi è demandata la decisione di tutte le eventuali controversie sociali tra membri o tra questi e l'Associazione o i suoi organi.

I componenti del Collegio dei Proviviri cessano dalla carica in caso di dimissioni o di mancata partecipazione alle riunioni per tre volte consecutive, senza giustificato motivo. In caso di cessazione dalla carica di un componente del Collegio per qualsiasi causa, gli subentra il primo dei non eletti.

Fatti salvi i divieti di legge, il Collegio giudica ex bono et aequo e senza formalità di procedura.

In caso di grave e continuata inadempienza di un membro dell'Associazione ai doveri statutari, il Collegio può proporre l'esclusione all'Assemblea che la delibera a maggioranza assoluta dei membri, con l'obbligo di motivazione.

Il Collegio può essere richiesto dall'Assemblea o dal Consiglio di formulare pareri o presentare relazioni.

Art. 22 - Patrimonio

Il Patrimonio dell'Associazione è costituito:

- da beni mobili e immobili di proprietà dell'Associazione,
- da eventuali fondi di riserva costituiti con le eccedenze di bilancio,
- da eventuali erogazioni, donazioni e lasciti.

Le entrate dell'Associazione sono costituite:

- dalle quote associative,
- dall'eventuale ricavato dell'organizzazione di manifestazioni o partecipazione ad esse,
- da ogni altra entrata che contribuisca ad incrementare il patrimonio sociale.

E' sancito il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'Associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge.

In caso di estinzione dell'Associazione, il patrimonio sarà devoluto alla Fondazione Sacra Famiglia di Nazareth, o in mancanza della stessa, alla Fondazione Comunità Domenico Tardini ONLUS.

In mancanza di entrambe, il patrimonio dell'Ente sarà devoluto ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge e salvo quanto disposto dal Codice di Diritto Canonico o dalle norme sulle intese fra Stato Italiano e Chiesa Cattolica, ove applicabili.



Art. 23 - Esercizio sociale

L'esercizio sociale va dal primo gennaio al trentuno dicembre di ogni anno.

Art. 24 - Modifiche dello Statuto

Il presente Statuto può essere modificato solo da un'assemblea dell'Associazione della quale sia stato dato avviso di convocazione, che contenga una specifica indicazione delle modifiche da apportare.

Le modifiche sono approvate con il voto favorevole di due terzi dei membri.

L'Assemblea che delibera lo scioglimento dell'Associazione per qualunque causa, nomina uno o più liquidatori in ordine alla devoluzione del patrimonio.

Per deliberare lo scioglimento dell'Associazione e la devoluzione del patrimonio occorre il voto favorevole di almeno tre quarti dei membri.

Art. 25 - Rinvio

Per quanto non previsto nel presente Statuto si applicano le norme del Codice civile italiano e del Codice di Diritto Canonico.



Concorda con l'originale esistente negli archivi del dicastero
Vaticano, 24 maggio 2004

Prof. Avv. Guzmán Carriquiry
Sotto-Segretario

